

Quando l'ingegnere diventa uno scrittore

Sergio Frigo

Stalin parlava metaforicamente degli scrittori come di "ingegneri delle anime", ma più spesso di quanto comunemente si crede, nella storia della letteratura le due figure hanno coinciso. Per restare in Russia ad esempio, era ingegnere (militare), prima di dedicarsi ai suoi romanzi dalle enormi impalcature etico-filosofiche, Fedor Dostoevskij; lo era Robert Musil, che diventò scrittore a pieno titolo solo nel 1923, a 43 anni; furono ingegneri mancati (e fonte di dispiacere per i familiari con le loro scelte controcorrente) il "padre" del Dr. Jeckill e Mr. Hyde Robert Louis Stevenson e il poeta inglese dell'amore e dell'impegno sociale Wystan Hugh Auden, e fu ingegnere (oltre che cantautore, trombettista e poeta) anche il francese Boris Vian. In Italia si danno i casi celebri di Carlo Emilio Gadda, che studiò ingegneria e poi praticò

a lungo la professione in ossequio alla volontà materna (facendo però della rinuncia alle sue inclinazioni letterarie un leit motive della sua... autobiografia letteraria), ma anche di Luciano De Crescenzo, che dopo una carriera di successo nell'Ibm divenne noto grazie ai suoi romanzi e alle opere di divulgazione filosofica, oltre che alle sue comparsate televisive. Non ingegnere, ma chimico, fu invece l'autore di "Se questo è un uomo", Primo Levi, di cui ricorre mercoledì il 25esimo anniversario della morte (celebrato da Einaudi con la ripubblicazione del suo libro maggiore, che rivela in ogni pagina la precisione tipica dello scienziato). Ed è ingegnere idraulico, a lungo impegnato in tutto il mondo nella costruzione delle dighe dell'Enel, il padovano/veneziano Paolo Barbaro, che intervistiamo a fianco, che alla sua esperienza professionale ha dedicato molte pagine, compreso il suo libro più

recente, "L'ingegnere, una vita" (Marsilio).

Ma è ingegnere anche uno degli ultimi acquisti di Marsilio, quel Roberto Costantini che ha firmato uno dei casi letterari del 2011, il giallo "Tu sei il male", e sono ingegneri anche alcuni nuovi autori nordestini, come il pordenonese Simone Marcuzzi, il vicentino Umberto Matino e il padovano Paolo Zardi, ai quali è dedicata la tavola rotonda che chiuderà la rassegna padovana, il 25 giugno.

«Abbiamo voluto mettere in comunicazione due mondi abitualmente considerati fra loro separati, nella convinzione che proprio dalla commistione interdisciplinare nascono innovazione e risultati di maggior pregio», spiega l'organizzatrice, Valentina Berengo, 30 anni, a sua volta ingegnere geotecnica con una solida professione, che però si è appena iscritta a lettere antiche per andare incontro alla sua passione di sempre.

LA FONDAZIONE DI PADOVA

Da Dostoevskij a Musil, da Gadda a De Crescenzo: un ciclo di incontri

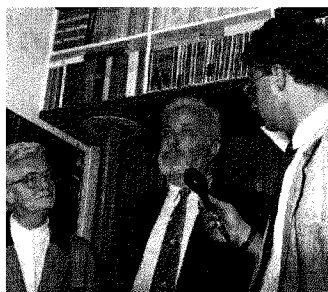
La Fondazione degli Ingegneri di Padova ha avviato il 2 aprile con un intervento di Andrea Molesini su Auden una rassegna di conferenze dal titolo "L'anima colta dell'ingegnere", dedicata a "ingegneri scrittori e scrittori che raccontano di ingegneri".

Il ciclo riprenderà il 13 (sempre al Centro Universitario, alle 18.15) con la storia del sollevamento della

Torre di Pisa raccontata da uno dei protagonisti, Carlo Viggiani; il 23 Giovanni Ravenna parlerà de "I dolori dell'ing. Gadda", il 7 maggio Andrea Rinaldo analizzerà "Il governo dell'acqua", il 18 Angelo Maggio illustrerà come i poeti raccontavano gli ingegneri durante la rivoluzione industriale e il 25 Vittorio Giardino presenterà se stesso, ingegnere e fumettista.

AUTORI Luciano De Crescenzo, il più popolare degli ingegneri-scrittori italiani. A fianco Paolo Barbaro

Studi scientifici anche per Robert Stevenson, Boris Vian e Primo Levi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.